

don Fabrizio Mandreoli

Evoluzione del pensiero di papa Francesco nel 2° anno di pontificato (Trascrizione dalla registrazione senza la revisione dell'autore)

Elenco dei punti trattati

1. Alcune linee del metodo e delle questioni oggi legate all'insegnamento di Bergoglio.
2. Il tema della verità.
3. Il problema del rapporto con la storia e con la realtà.
4. Il tema del popolo e della storia.

1. Linee di metodo

- Il tipo di discorso che viene fatto è un discorso di quadro, di sistema. Qualche settimana fa è uscito sull'Osservatore Romano un piccolo articolo di questo Fernandez che è uno dei teologi di riferimento di Bergoglio, che tra l'altro ha avuto dei problemi col Sant'uffizio. Ha scritto questa piccola cosa non tradotta in italiano, "Guida per leggere la Evangelici Gaudium" e in essa diceva: "avete capito che la Evangelici Gaudium non è una meditazione pia? Ma è un programma, è una visione d'insieme per il futuro della chiesa?". Bergoglio vuol fare un discorso di cornice, non di particolari. Si sente sempre più dire che bergoglio è un pastore che fa riflessioni pastorali e quindi non ha peso teologico. Questo è detto anche da persone molto autorevoli; uno di questi è Müller della congregazione per la dottrina della fede che ha detto che è un pastore che va aiutato a far "chiarezza teologica". Questo indica come le cose si stanno muovendo in quest'ultimo anno e mezzo.
- La rivalorizzazione che Bergoglio fa', pescandola a piene mani, da Pareçida e da tutti i dibattiti del Celam, della chiesa dell'America Latina del metodo induttivo, del vecchissimo: vedere giudicare e agire.
- In particolare un punto molto significativo, che pone delle questioni, è che in questo momento una prospettiva che è stata locale è diventata globale, mondiale. La teologia di Bergoglio è la teologia maturata negli ultimi 50 anni nell'America Latina, in particolare in Argentina, e lui la propone a tutta la chiesa. Quindi si pone una grande questione: una prospettiva molto locale che ha un grande radicamento dentro una storia, conflitti e vicende, a questo punto è proposta a tutti. Lui a Seul ha parlato del popolo.
- Emerge sempre di più forte una teologia che è contestuale. Voi sapete che questo è stato il grande spauracchio della teologia degli ultimi 30 anni. Cioè non si poteva fare una teologia contestuale, perché se fai una teologia contestuale tu vieni meno alla verità. Verità e Contesto. Ancora adesso il

dibattito sul sonogo è legato a questo tema qui. La verità dei principi sulla famiglia o il contesto che pochissimi li vivono? Quindi nella teologia del contesto, la storia è una fonte della teologia. È il luogo dove la teologia viene pensata. Questa è una grande questione.

- Bergoglio, da questo punto di vista, più che visioni complessive, fornisce una sorta di orizzonte dentro al quale porsi dentro questo cammino di discernimento
- Emerge una teologia che è contestuale. È stato il grande spuracchio della teologia ufficiale. La verità dei principi è messa davanti a tutto. Il contesto, la storia e una fonte della teologia, e il luogo dove la teologia viene pensata. Lui quando, parla quando fa dei gesti, pone un orizzonte che implica un metodo teologico differente. Come metodo teologico intendo un modo di approcciarsi al discorso cristiano che fa un'altra strada.
- Bergoglio più che delle affermazioni puntuali disegna una specie di orizzonte dentro al quale riflettere.

Vi consiglio questo testo di Walter Kasper: "papa francesco la rivoluzione della tenerezza e dell'amore" che è un testo indifesa di francesco ch in questo momento e molto isolato. Questa è una cosa abbastanza nota. Non si capirebbe infatti come alcune figure come Scola abbia potuto dire apertamente "qualsiasi cosa il Papa voglia fare non potrà cambiare nulla della dottrina cattolica". Questo significa che può dire questa frase e che si sente abbastanza sicuro nel dirla. Questo testo di Kasper ha a che fare con un effettivo isolamento istituzionale di Bergoglio.

2- La riflessione di Bergoglio sulla verità.

- Questa riflessione ha come prima caratteristica di essere una verità percepita in via. Siccome egli disegna un orizzonte il suo discorso sulla verità non è di natura tomista ovvero agganciata ai principi primi tenuti come acquisiti. Egli fa un discorso in via, cioè la verità che è sempre solo possibile dentro la storia e quindi che non è assoluta ma nemmeno relativista.
- La verità può essere solo oggetto di discernimento. Non è mai semplicemente questa cosa che uno possiede senza questo esercizio di discernimento e di comprensione.
- Questo implica una postura intellettuale che è quella dell'incontro, quella del dialogo e quella del pensiero incompleto. Lui ha fatto questo dialogo coi superiori dei religiosi, "illuminate il futuro". È un testo molto bello in cui alla fine lui dice, parlando della profezia, che coloro che seguono la vita religiosa devono essere profeti, e una delle caratteristiche principali che lui evidenzia è questa: lo potete essere se coltivate questo atteggiamento di incontro e di dialogo e questa percezione di avere un pensiero incompleto. Perché questa è l'unica modalità adeguata di apprendimento della verità.

- La verità è organica e quindi ceuuna grande valorizzazione della gerarchia delle verità. In questi giorni è uscito sulla Civiltà Cattolica un articolo molto interessante perché è l'intervista ad un domenicano particolarmente conservatore che però valorizza gli interventi del papa, e colpisce molto per quale motivo, perché anche quello è un articolo in difesa. Si chiama: "Chiesa di puri o massa permixta" in cui ciouche colpisce è che questo domenicano, tendenzialmente conservatore, riconosce però la gerarchia delle verità, e difende di fatto la posizione del papa. A fronte di tutta una serie di attacchi che accusano il papa di relativismo. È interessante perché anche questo tema che sembra così scontato, non è affatto scontato nel dibattito teologico.
- Altro punto che sottolinea molto e il primato della misericordia e della chiesa madre. Questo discorso che lui fa è molto forte sul fatto che la verità la si riconosce quando cura gli uomini e quando li genera. Il tema della misericordia e della maternità della chiesa ha a che fare con il fatto che la verità di Dio, la verità cristiana si riconosce da questi suoi effetti: dagli effetti sananti sugli uomini e dagli effetti generanti. Quindi c'è tutto il problema della maternità o della sterilità della chiesa. Lui dice: una chiesa che proclama la verità ed è sterile, probabilmente quella lì non è la verità, o meglio la formulazione è ortodossa ma si è perso lo spirito.

Questa visione ha veramente delle radici spirituali dentro il modello degli esercizi spirituali. Questo permette di comprendere qual'è il livello a cui lui invita la chiesa a riformarsi e a sintonizzarsi su questo tema della verità. In particolare credo che questo tema delle radici spirituali del papa e della sua riflessione sulla verità abbia due conseguenze che sono queste:

- Tutto questo tema della sua imprevedibilità. Voi sapete la polemica innescata da quell'articolo di Messori il 24-12-2014 ha scritto questo articolo dicendo questo papa è del tutto imprevedibile e questo produce un grave disorientamento nei fedeli. Il cardinale di Bologna in un'omelia ha detto una cosa simile dicendo: quale disorientamento ha prodotto il papa quando ha detto "e io chi sono per poter giudicare". Credo che questa imprevedibilità abbia molto a che fare con questa tematica del luogo da cui scaturiscono tutta una serie di riflessioni, sia per quanto riguarda questa sua presupposta imprevedibilità sia per la riflessione sulla riforma della chiesa.
- Secondo tema che ha a che fare con tutto il problema della realtà e della immersione in essa, tema che lui valorizza moltissimo, cioè tutta la tematica dei segni dei tempi. Il problema del contatto con la realtà viva credo che sia una tematica tipica di Bergoglio. Il contatto con la realtà viva è oggetto del discernimento ma ne è anche il presupposto, quindi se non lo si ha si è ciechi, competamente ciechi. Credo che in questo si avvicina molto a

Bernard Lonergan, questo teologo gesuita molto citato da Martini e anche lui molto legato a questa tematica, cioè la tematica di tutti i possibili fattori oscuranti, personali, di gruppo, ecclesiali, sociali che bloccano la possibilità di rapportarsi con la realtà viva. Cioè tutti quei meccanismi che impediscono il tuo contatto con la realtà. Questo è per lui un tema importantissimo, quindi prima ancora che l'immersione nella storia la tematica io credo che sia proprio questa. Il problema del sapere che questa immersione nella storia può essere in molti modi falsificata. Credo che un modello molto interessante, che è presente dentro la questione di Bergoglio, sia il modello presente in questo teologo che è Ignacio Ellacuría, uno di quei famosi teologi che fu ucciso in Salvador nel 1989 insieme a tutta la dirigenza dell'UCA (Università Centro Americana), e Ellacuria era il preside dell'università. Lui ha scritto varie opere, in italiano c'è soltanto un libro che è molto bello: "Conversione della chiesa al Regno di Dio". Lui sviluppa moltissimo tutta questa tematica del rapporto con la realtà e la divide in tre livelli che possono essere ritrovati anche nella riflessione di Bergoglio che invece si muove secondo la modalità induttiva: vedere, giudicare, decidere. Ellacuria usava invece questi tre livelli che però sono simili:

1. Farsi carico della realtà: si tratta di lasciar essere e capire, sentire la realtà nella sua alterità. Cioè lasciare che la realtà sia nella sua differenza.
 2. Farsi carico eticamente della realtà nella sua alterità, ossia muoversi verso di essa. Ellacuria usa questo verbo che significa *accollarsi* la realtà, cioè giudicare.
 3. Scegliere la realtà, perché lì sono delle possibilità aperte. Quello che Ellacuria chiama *incaricarsi* della realtà, appunto giudicare.
- Che cos'è importante di questo schematismo? Penso due cose:
 - Il rapporto con la realtà è un rapporto mediato, quindi è un'illusione pensare che noi diamo un'occhiata alle cose e abbiamo un rapporto con la realtà, cioè il rapporto con la realtà è oggetto di un discernimento.
 - Il rapporto con la realtà è sempre un appello a vedere che vi sono delle possibilità aperte, che la realtà, la storia, non è chiusa.

3 - Il problema dei fattori oscuranti e distorcenti la lettura della realtà.

- Non so se avete letto quel libretto "Guarire dalla corruzione", librettino piccolissimo ma molto interessante perché uno si aspetta una riflessione moralistica, la corruzione e male ecc, e lui di fatto dice queste cose ma alla fine dice qual'è il problema della corruzione? Il problema della corruzione è

il fatto che distorce e crea una realtà parallela. Per cui la corruzione in un certo senso crea una specie di altro modo che giustifica tutto. Altro modo di distorcere la realtà è il clericalismo. Questo è un tema su cui lui continuamente riflette.

- Un altro elemento di rapporto con la realtà è la questione di ermeneutica concreta del centro e della periferia. Lui in questo librettino che vi consiglio "illuminate il futuro" dice una cosa: la cosa fondamentale per essere profeti è non giocare a farlo ma esserlo. Qual'è la differenza fra il giocare a fare i profeti ed esserlo? È l'immersione effettiva dentro le singole situazioni. Senza immersione effettiva non c'è possibilità di profezia. Questo per lui è la questione ermeneutica. È una valorizzazione grandissima di questa intuizione fondamentale della teologia della liberazione che sostanzialmente dice questa cosa: che la tua teologia cambia a secondo di dove sei seduto a farla. Quindi tutto il problema del rapporto fra centro e periferia.
- La realtà una volta vista e percepita va giudicata, e va giudicata evangelicamente, cioè a partire dai periferici della storia (espressione di Bonhoeffer). L'intervista che ha fatto al ritorno da Sarajevo: gli hanno fatto una domanda sull'Europa e lui ha detto: ma avete capito per quale motivo io in Europa ho voluto visitare tre posti, Lampedusa: l'Albania e Sarajevo. Perché l'Europa può essere compresa adeguatamente solo a partire da qui. Quindi il problema del giudizio evangelico è molto connesso al problema del rapporto col punto da cui leggi la realtà.
- Aggiungiamo altri aspetti. Lui ha tirato fuori di nuovo dal cappello il linguaggio profetico. Ha tirato fuori dal repertorio linguistico del papato il linguaggio profetico. Non apocalittico, perché il linguaggio apocalittico voi lo sapete è stato il patrimonio del linguaggio papale per tutto l'800 e per i primi 50 anni del 900. Ogni documento papale era "siamo alla fine delle catastrofi, siamo sull'orlo dell'abisso, la bestia dell'apocalisse sta per essere scatenata". Il linguaggio profetico invece non c'era.
- Legato al linguaggio profetico è interessante che lui valorizzi il problema dell'utopia. E.G. 222 il suo discorso valorizza tutto il problema dell'utopia perché è uno sbuardo complessivo che ti attira e ti apre al futuro. E quindi è interessantissimo che un papa, e quindi l'istituzione, usi il linguaggio profetico e usi il linguaggio dell'utopia. È uscito un libretto di Paolo Prodi che si intitola "profezia e utopia" in cui fa una storia dell'epoca moderna come una specie di scomparsa della profezia e utopia. Dentro questo senso specifico dell'utopia sono interessanti questi due tempi che sono:
 - quel discorso che lui ha fatto quando ha incontrato i movimenti popolari nell'ottobre dell'anno scorso, quando fa tutto questo discorso sulla terra, la casa e il lavoro, e usa questo linguaggio, parla

della rivoluzione cristiana che ha l'aspetto fondamentalmente anche sociale.

- L'altra cosa recentissima che è significativa proprio in questa rivalutazione dell'utopia è che in *Laudato Sii* lui fa proprio il linguaggio che è stato il grande linguaggio di questo filosofo che è Hans Jonas che ha scritto questa operetta "il principio responsabilità". Lui non cita l'autore ma l'idea, cioè che in epoca moderna non basta più la responsabilità sincronica, ma è necessaria anche la responsabilità diacronica. Cioè le mie azioni sono valutabili non soltanto in base agli effetti che fanno oggi, ma sugli effetti che faranno sul mondo dei miei figli e dei miei nipoti. È un linguaggio tipico del mondo dell'utopia che lui fa propria. Cioè il fatto che l'azione è un'azione creatrice o distruttrice di futuro.
- Questa cosa della profezia è per lui il tema della fedeltà della chiesa alla propria vocazione. Quando una chiesa non è più profetica ma si installa viene meno alla propria vocazione. Questo aggiunge un altro elemento che io credo sia veramente la questione. Cioè il fatto che a questo punto la pastorale.. Intendiamo per pastorale non tanto le benedizioni alle case ecc.. Ma per pastorale intendiamo l'idea del Vaticano II°. Il Vaticano II° è un concilio pastorale. Cioè fa parte della verità cristiana tenere conto del fatto che questa verità è rivolta a qualcuno, quindi il tener conto di quel qualcuno fa parte della comprensione della verità. Per lui la pastorale viene intesa quindi come immersione nella realtà e quindi è una forma più alta di comprensione della realtà.
- Il problema della inculturazione storia e teologico spirituale della chiesa. Se il discorso della chiesa è fatto dentro delle matrici culturali e interiori c'è bisogno che alcuni discorsi vengano rifatti. Lui ha delle affermazioni molto forti sul fatto che c'è bisogno di una nuova inculturazione. Si tratta di un rapporto preciso e coraggioso con la realtà. Tre esempi:
 - Lui sta valorizzando molto la problematica della cosiddetta pastorale urbana. Cioè non è più possibile pensare le parrocchie urbane come sono state pensate fino adesso. Cioè col modello di paese rurale trasformato.
 - La seconda tematica è quella di *Laudato Sii*
 - Ho detto che serve un rapporto preciso e coraggioso perché il rapporto con la realtà è un problema che sfida. Lui dice: "le letture ideologiche omipartziali non servono. Alimentano solamente l'illusione o la disillusione. Leggere la realtà ma anche vivere questa realtà senza paura, senza fughe e senza catastofismi. Ogni crisi, anche quella attuale, è un passaggio è un travaglio di un parto che comporta fatica,

difficolty, sofferenza, ma che porta in sè l'orizzonte della vita, di un rinnovamento, porta la forza della speranza, e questa non è una crisi di cambio, è una crisi di cambio d'epoca." In questo momento per esempio, parliamo in Italia, per la chiesa, guardando in faccia alcune realtà, è terrorizzante. Poi le si ammorbida, le si ovatta, però fa paura. Guardando per esempio tutta la tematica dell'educazione e della trasmissione della fede alle giovani generazioni noi, se uno guarda i dati, guarda l'orizzonte, e un discorso che spesso non si fa più nemmeno, perché è un discorso che sciocca tutti, che tutti vedono. Chiunque si occupa di attività giovanili si accorge che ha dei ragazzini e degli educatori, ma i ragazzini non hanno la fede cristiana, ma neanche gli educatori. In qualsiasi parrocchia è così. Voi capite che cosa questo significa nell'arco di vent'anni. Questa è una questione gigante per la vita della chiesa. Il fatto che il passaggio della fede, io non penso che sia interrotto, però fa dei giri molto diversi. Questo tema non ce se la fa micca ad affrontarlo. Perché ci vuole molto coraggio guardare la realtà e sapere che di qui a pochi anni ci sarà il collasso. Il numero dei presbiteri, il tasso di formazione del laicato. Non ci vuole Elia per vedere il futuro. Si ha l'impressione che moltissime volte chi ha ... nella chiesa si comporti un po' come i generali della prima guerra mondiale: la guerra è persa, ma io questa battaglia non voglio perderla. E quindi si fa finta di niente finché un vescovo comincia a dire ci penserà il mio successore. Questa è una cosa diffusissima in Italia quanto meno.

4 - Il tema dell'idea di popolo

- Per il tema dell'idea di popolo in America latina i tre autori da tener presenti sono: -Lucio Gera che è uno dei padri della teologia del popolo in Argentina, -Juan Carlos Scannone che scrive ovunque in questo momento sulla teologia del popolo e -Rafael Tello di cui hanno pubblicato da pochissimo il suo testo di introduzione alla teologia del popolo, è uno studio su Bergoglio fatto l'anno prima che diventasse papa e Bergoglio è andato alla sua presentazione e ne ha scritto la prefazione, e nella sua presentazione dice: "diamo onore a Rafael Tello, ma è paradossale, gli diamo onore perché in questa facoltà teologica è stato scacciato e gli da onore il vescovo di Buenos Aires che per trent'anni gli ha chiesto di tacere". Rafael Tello negli ultimi trent'anni della sua vita ha vissuto nella sua cameretta e faceva lezione alla gente che lo andava ad ascoltare. Tutte le riflessioni che fa Bergoglio sul popolo, sul senso del popolo, sulla spiritualità popolare, sulla cultura del

popolo, sul fatto che il popolo ha un fiuto, vengono da Rafael Tello. L'EMI ha pubblicato recentemente questo testo che val la pena, è anche un po' noioso però uno capisce come Bergoglio è un grande sintetizzatore di un bacino culturale.

- Bergoglio è consapevole che si parla di un popolo tra i popoli, quindi soggetto ad una costruzione trasversale in cui è necessario il dialogo con la multiculturalità e con la multipolarità. Voi capite quale può essere l'inghippo della teologia del popolo.. è una forma 2.0 di cristianità. C'è una omogeneità cristiana che va semplicemente risvegliata? sviluppata? Da questo punto di vista lui è molto consapevole che il popolo di Dio, che è la chiesa, si colloca all'interno di un popolo che è composto di molti popoli. Quindi qui ci sono tutti gli inghippi teologici per usare questa categoria. Bisogna tenere presente che quando lui parla della teologia del popolo sa che ci sono questi tre livelli. Le categorie che usa Bergoglio sono categorie euristiche, cioè servono per fare una ricerca e per creare un obiettivo. Credo che sia molto importante sapere che lui quando la usa (la categoria del popolo) ha dei vettori, vuole dire delle cose. Cioè ha un grande intuito, vuol dire delle cose usando quella categoria, ma la usa in un maniera che a volte è oscillatoria. Per cui in altri momenti, in altri documenti dici ma scusa, di chi sta parlando? Sta parlando della chiesa, del popolo italiano o del fatto che il popolo che è in Italia è fatto al 20% di non italiani? Cioè questi tre livelli ci sono sempre, quindi lui a volte usa categorie sapendo però, tenendo sempre presente che lui vuol dire delle cose. Da questo punto di vista credo che si collochi un altro elemento che indica la sua consapevolezza di questa difficoltà. Cioè quando lui fa dei discorsi sulla politica si capisce che il suo modo di usare la categoria di popolo non è cristianità 2.0 ma è un'altra cosa. Vi sono diversi esempi per cui lui rilegge in maniera completamente diversa dal contesto italiano l'idea del contributo dei cattolici alla vita politica. Due esempi tipici sono stati:
 - quando lui ha incontrato questo gruppo della CVX (Comunità di Vita Cristiana) il 30-4-2015, i giovani formati dai Gesuiti, e gli dicono "come facciamo a impegnarci in politica?" E lui dice "dovreste chiedere a padre Sorge" riabilitato così di colpo "che lui ci ha pensato bene, e comunque mi raccomando eh non fate un partito cattolico, perché non serve a niente!" Tu capisci che in una frasetta spappola cinquant'anni di.. Questo si capisce la sua percezione che quando usa la categoria popolo non sta pensando in maniera superficiale.
 - Altro esempio è vedere quell'incontro imbarazzante che è stato quel dialogo fra Bergoglio e i vescovi della CEI. È su YouTube, non va letto il discorso, va visto, perché si vedono le facce e si vede che alcuni non

riescono nemmeno ad applaudire. È tutto quel discorso in cui lui dice "non ci servono i vescovi pilota che dicano ai laici cosa fare in politica, ma ci servono dei pastori". Anche lì in una frasetta gli ultimi trent'anni vengono messi in severissima discussione. C'è un bellissimo articolo su questo punto di Enrico Galavotti che si intitola "Ruini e il ruinismo".

- Questi sono due segnali che dicono: mi raccomando, qual'è il contributo dei cattolici dentro la struttura politica, dentro il vissuto politico? Segnalano che la sua percezione di popolo non è ingenua, non eycome diceva Ruini "il popolo italiano è ancora cristiano ma non lo sà". La Cei per vent'anni ha avuto uno slogan: noi siamo una chiesa di popolo. Quando vinse il referendum contro la legge che regolava (?) Avvenire titolò "l'Italia ritrova sè stessa". È uscito un articolo di Massimo Faggioli su questa rivista americana in cui dimostra con grande chiarezza come questa modalità che ha il papa di pensare il cattolicesimo e la politica è una modalità che negli Stati Uniti sta mettendo in profondissima discussione un sacco di cose. Tant'è che una delle visite più difficili di Bergoglio sarà quelle di settembre negli Stati Uniti.
- L'altra cosa importante del suo modo di intendere la categoria di popolo è la sua dimensione di cammino storico. Gli esempi dei recenti incontri con gli evangelici, i valdesi e gli ortodossi che cosa mostrano? Si ha sempre l'impressione che Bergoglio percepisca la categoria di popolo adatta a descrivere la vita della chiesa, perché è una categoria come direbbe la Lumen Gentium articolata e soprattutto che ha come caratteristica fondamentale il cammino.
- Sulla categoria di popolo vi sono alcune affermazioni sull'autorità del popolo di Dio, del sensus fidei dei poveri. Credo che la cosa importante con cui volevo concludere è il fatto che per lui è molto chiara tutta questa tematica che emerge nell'Evangelii Gaudium ed emerge anche nell'ultimo capitolo della Laudato Sii che pone il problema educativo. Cioè il problema del popolo per lui è un problema di natura formativa. Cioè è il problema dell'avviare una serie di processi che permettano al popolo di crescere in consapevolezza e in particolare di crescere in responsabilità. In vista di questa formazione lui individua le quattro tensioni che sono queste:
 - Tensione fra il tempo e lo spazio. È fondamentale per quanto riguarda la sua comprensione. Il problema in questo momento è avviare dei processi che abbiano dell'efficacia sui tempi medio lunghi. Qsto credo che sia la cosa più importante. per la formazione di un popolo la questione più grossa è abbandonare gli spazi o non preoccuparsi di spazi, ma avviare dei processi spendo che solo processi su tempi

medio lunghi potranno portare frutto. Lui nella *Evangelii Gaudium* lo applica alla chiesa e anche ai processi politici, civili; anche nella *Laudato Sii*. Nella *Laudato Sii* è a volte ancora più mista la questione.

- Il rapporto tra unità e conflitto in cui lui in continuazione valorizza moltissimo il fatto che il conflitto non va negato ma assunto e composto in una unità superiore. Questa è la distinzione più grande tra lui e la teologia della liberazione classica.
- Il rapporto tra la realtà non e l'idea. Cioè il problema del fatto che la riflessione deve essere sempre fatta in uno scambio continuo con la realtà. Le idee e le ideologie non devono mai diventare una specie di gabbia che blocca la realtà.
- Tensione tra il tutto e la parte. Lui dice il modello di comunione che ho in mente non è la sfera ma il poliedro. Se ci fate caso, il poliedro è disordinato. Cioè ha vari aspetti. È molto significativo, ad esempio, che quando, lui incontra dei gruppi di non cattolici usa sempre questa immagine: la nostra comunione non dev'essere quella sferica, non dev'essere basata su una simmetria perfetta, ma dev'essere basata su una visione poliedrica. In questo si intravede moltissimo il suo legame con Romano Guardini questo teologo che lui cita molto nella *Laudati Sii* insieme ad un altro teologo, che prima non si poteva citare, Teilhard de Chardin. Guardini ha scritto quest'opera di filosofia fondamentale che s'intitola "l'opposizione polare" per una filosofia del concreto vivente. Cioè è importante quando si pensano le cose, pensarle come si danno effettivamente dentro la realtà; non si applichino alla realtà degli schemi, delle gabbie. In questo Bergoglio è molto attento.
- Tutto questo per Bergoglio, per quale motivo è così importante? Perché dice l'*Evangelii Gaudium* 181 "il regno escatologico genera sempre storia" cioè per Bergoglio, questo processo di educazione e di formazione del popolo, ha un effetto storico. Cioè è chiamato a incidere nella storia. Io faccio molto riferimento a questo teologo Bernard Lonergan perché alla fine della sua vita ha scritto questo articoletto che c'è anche in italiano che si intitola "creazione e guarigione nella storia" in cui si pone questa questione. Egli individua dentro la storia tre grandi fasi che si intersecano:
 - una fase che può essere chiamata di progresso, a tanti livelli, valori sociali, civili, valori spirituali, valori ecclesiali..
 - una fase che può essere chiamata di declino in cui i valori subiscono una sempre più profonda degradazione
 - e una fase che può essere chiamata di redenzione

- È molto interessante che qui Lonergan dice le stesse cose che dice Bergoglio. Qual'è il compito del cristiano e del popolo di Dio dentro lo sviluppo storico? È immergersi dentro le dinamiche storiche e immettere dei movimenti di redenzione all'interno di questo sviluppo che può essere o di progresso o di declino. Detto con una frasetta sintetica con cui dico le cose che volevo dire oggi, si tratta quindi all'interno delle dinamica cristiana del vedere, del giudicare e dell'agire di avviare dei processi di redenzione storica che vadano nella vita della chiesa nelle città e nelle dinamiche più mondiali in controtendenza ai processi di declino personale, collettivo e sociale. In tal senso il regno escatologico genera sempre storia. Qui credo che giunga uno dei punti più interessanti del pensiero di Bergoglio.

Fanano 4 luglio 2015